

Convegno delle Coop a Bologna sui cibi macrobiotici

Se ci scrivi «integrale» i prezzi diventano salati

Un chilo di compresse di crusca costa intorno alle 30 mila lire. La pappa reale, nutrimento di moda, si paga un milione e mezzo al chilogrammo



Una coltivazione di riso nel Nord del Vietnam.

Nata come «alternativa», si è perfettamente integrata, anzi ha trovato nel «sistema» il vero principio azzurro che l'ha destata dal sonno dei piccoli circoli elitari...

integrati, dei dietetici, dei «naturali». Ma bisogna intendersi: il raggio non sta nei cibi in sé, che spesso sono di ottima qualità...

digerenti e intestinali. Spesso un suo «recupero» — per esempio attraverso l'ingestione giornaliera di qualche grammo di crusca — si rende necessario per riportare l'intestino ai ritmi normali.

che gli involturi, cioè la parte esterna dei cereali sono i più esposti all'azione dei vari pesticidi e dell'inquinamento atmosferico. Chi garantisce il consumatore da una crusca inquinata da una fabbrica, o dal traffico di un'autostrada?

essere certamente gradevoli e che sicuramente sarebbero nocive». Eppure in un'erbisteria «è stato pagato un "Sale atlantico" a 4.000 lire al chilo. Normalmente questi sali vengono importati dalla Francia e hanno prezzi che variano dalle 1.000 alle 3.000 lire al chilo.

Un altro tipo di condimento messo sotto accusa è l'aceto di mele, prodotto soprattutto nei paesi a bassa o nulla produzione di vino. Costa 1.600 lire al litro contro le 400 dell'aceto di vino, e non pare abbia proprietà particolari.

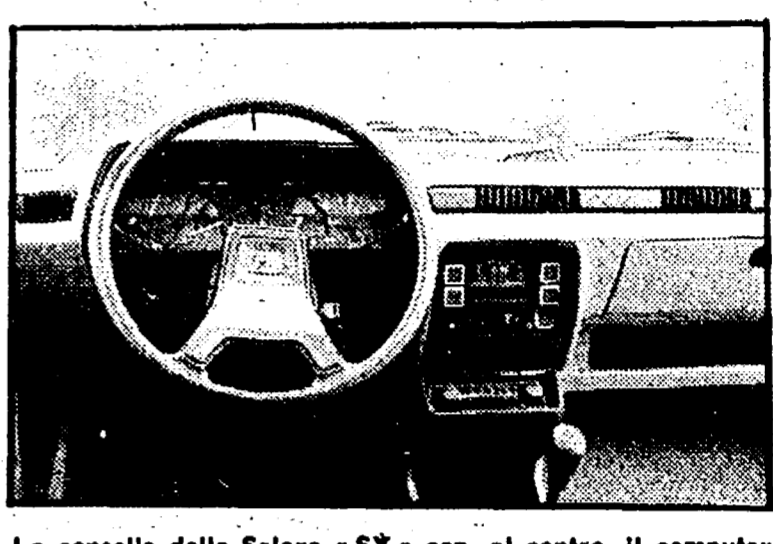
Ma forse la più grossa speculazione avviene sulla cosiddetta «pappa reale», il cibo riservato dalle giovani operaie all'ape regina. È una sostanza altamente proteica (43-48 per cento) e zuccherina (38-46 per cento), con un 4 per cento di sostanze non ben determinate — spiega il documento — che avrebbero proprietà «eccezionali» (tutte da verificare). Questo non so che del contenuto, porta il prezzo della pappa reale a cifre varianti tra un milione e un milione e mezzo di lire al chilo.



Le Talbot «Solara» in Italia anche col cambio a cinque marce

Le due versioni del modello con motore 1.6 saranno commercializzate a luglio - La SX, accessoriatissima, ha anche il «computer di viaggio» - Consumi ridotti e prestazioni molto soddisfacenti - Una «tre volumi» a trazione anteriore che si guida con molta facilità

Dal prossimo mese di luglio saranno commercializzate in Italia due nuove versioni della Talbot «Solara» 1.6 a cinque marce: la GLS e la SX. L'esterno delle vetture è praticamente quello della già conosciuta GLS, la tre volumi elegante e compatta finora disponibile a quattro marce.



La console della Solara «SX» con, al centro, il computer di viaggio. Nelle foto sopra il titolo due viste dell'esterno e dell'interno della vettura.

Su tutti i modelli della gamma ci sono: il lunotto termico posteriore, il faro antinebbia posteriore, la spia usura pastiglie freni anteriori, spia livello olio freni, spia e livello pressione olio motore, sicurezza bambini alle porte posteriori, due luci di retro-marcia, cinture di sicurezza a riavvolgimento automatico, tergicristalli a due velocità, contaghiometri parziale, poggiatesta sulle quattro porte, pavimento rivestito di moquette, due sedili parasole orientabili, accendisigari illuminato, maniglie sostenute per i passeggeri anteriori e posteriori.

Il motore, di 1592 cmc, è un 1600 cc. a iniezione in linea sistemato trasversalmente davanti all'asse anteriore, inclinato di 41° all'indietro. Il blocco è in ghisa e speciale l'alluminio 5 supporti con otto contrappesi, albero distribuzione laterale, valvole in testa comandate a bicchieri, comando a sterzo, testate cilindri in lega leggera, lubrificazione a pressione, capacità coppa olio 3 litri. Pompa acqua a motore, comandata dall'albero di distribuzione.

Questo motore, che eroga 88 CV DIN, è notevole per la sua elasticità, consente di riprendere in quinta da 60 l'ora e in quarta da meno di cinquanta. La velocità massima è di 163 km/h, ma si arriva, senza accendere i giri, a qualche chilometro al secondo da 0 a 100 km in 13,7 secondi; km con partenza da fermo in 36,5 secondi.

sentito una verifica precisa di questa ultima versione. Le due macchine, che la Talbot presenta come particolarmente adatte all'uso della famiglia media, senza pretese troppo sportive, rispondono in modo davvero soddisfacente anche a sforzi e sollecitazioni non usuali, il che rappresenta soprattutto un motivo di sicurezza. La tenuta è ottima e anche nelle manovre più spericolate (fino al test a coda) è possibile mantenere il controllo della macchina grazie al fatto che, pur trattandosi di una «tutto avanti», non c'è sollevamento del posteriore e l'aderenza rimane quindi perfetta. Una vettura dunque a prova di errore, che ha poi una buona ripresa, un'entrata eccellente, uno sterzo preciso e maneggevole (specie la SX con servosterzo), una grande visibilità.

Il motore, di 1592 cmc, è un 1600 cc. a iniezione in linea sistemato trasversalmente davanti all'asse anteriore, inclinato di 41° all'indietro. Il blocco è in ghisa e speciale l'alluminio 5 supporti con otto contrappesi, albero distribuzione laterale, valvole in testa comandate a bicchieri, comando a sterzo, testate cilindri in lega leggera, lubrificazione a pressione, capacità coppa olio 3 litri. Pompa acqua a motore, comandata dall'albero di distribuzione.

In mostra a Napoli gli oggetti che compreremo nei prossimi mesi

NAPOLI — È vero, i gioielli costano. E costano pure i «servizi» di piatti e di bicchieri, gli oggetti di arredamento, i minnoli, le cose simpatiche e magari senza senso che piace, a volte, ritrovarsi a casa o portare ad un amico. Ma la crisi economica ha solo «intaccato», senza «distruggere» il piacere del regalo. Per alcuni, è addirittura il bisogno di sentirsi, nonostante tutto, in grado di comprare anche oggetti non di prima necessità, per molti è un obbligo sociale, per molti ancora una forma di comunicazione con gli altri.

Il piacere del regalo tra oro e bomboniere

L'esposizione, riservata ai rivenditori e agli operatori, ha registrato buoni affari per un mercato che è stato intaccato ma non distrutto dalla crisi economica - Assaggio dei confetti

chiara insoddisfatto e molti non nascondono il loro compiacimento. Cominciamo (nella lunga visita al museo) con il gioielliere, segretario del LANARC della sezione gioielli. L'uscita dell'oro «blocca» molti acquisti, ma il mercato non è del tutto stagnante. Affari che bisognerebbe proprio chiamare «nonostante i giochi di parole» d'oro, ha fatto il Silver Plate. Gli oggetti in falso argento risonano e risolvono spesso i problemi di un regalo di nozze non troppo impegnativo. E per un compleanno, per una ricorrenza che si vuole festeggiare senza pompa può andare un anello in argento placcato in oro: costa circa 30 mila lire, ma fa la figura di uno da 400.

tissimi quelli elettronici, «leggeri, graziosi, qualcuno senza fili. Il «Flip-Phone» costa novanta grammi e costerà al pubblico 130 mila lire: sarà, pare senza dubbio, uno dei regali più «in» dei prossimi anni. L'alternativa è un «cattabile» è il telefono senza fili: teoricamente si può trasmettere per 500 metri, in realtà per molti di meno, ma molti lo giudicano funzionale per fabbriche ed uffici.

Ottimi affari anche per piccoli oggetti da regalo (lumi all'olio di sesolia, da cui sembra scendere acqua), vasetti cinesi, velieri spagnoli, statuette di artigianato locale. Felicitissimi i rappresentanti di bomboniere: calano i matrimoni e le nascite, ma le gente è sempre più disposta a festeggiare certi momenti della vita propria o dei figli. Una bomboniera con la pluma in testa e un Pierrot — da bomboniere di pezza per battesimi — sono state prese letteralmente d'assalto. Dulcis in fundo, i confetti: le fabbriche napoletane più note in questo settore (Crispo, Cola, Cirillo) hanno fatto assaggiare i loro prodotti. A molti, infatti, il confetto di bomboniere di pesca italiana o con alcune importate da Cina e Spagna è sembrato perfetto.

La nostra inchiesta sulla mensa della Fiat-Mirafiori di Torino è stata riportata sotto il titolo «Perché è giusto diffidare del precotto» il testo di una lettera del dr. Romolo Schiavazzi, direttore analista capo del servizio repressione frodi di Torino.

Dopo l'inchiesta sulla mensa di Mirafiori

Precucinati surgelati: ma chi esercita i controlli?

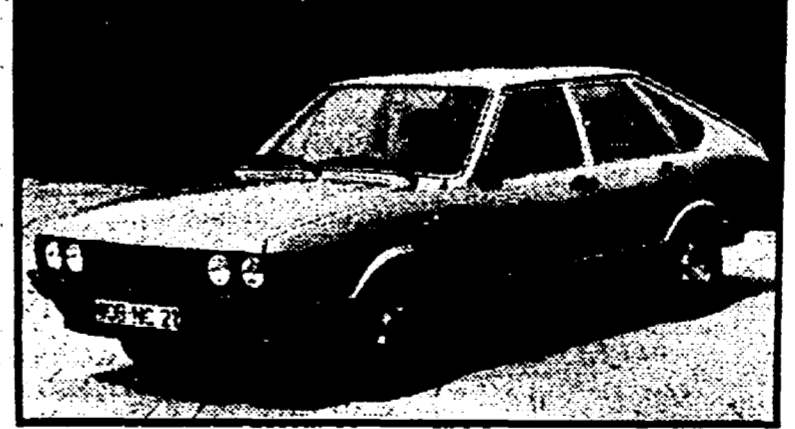
È possibile, pur con qualche difficoltà, analizzare le materie prime che compongono i pasti; diventa ben più difficile esaminare i prodotti precotti a Latina e distribuiti a Torino

Sospetto fallace quant'altro mai che, come militante comunista, ho fatto del rispetto, della difesa e del rafforzamento della Repubblica un impegno permanente. Impegno non acritico, certo. E sulla legislazione italiana in materia di alimenti e sulle strutture statali che dovrebbero garantire l'applicazione, la critica non è solo legittima, ma doverosa. Basti ricordare il recente Decreto Altissimo sull'etichettatura dei prodotti alimentari, già ampiamente discusso e criticato su questa colonna. E per quanto riguarda le strutture di controllo, la loro cronica insufficienza è drammaticamente reale. Tant'è che non c'è ente locale rispettabile che non cerchi, tra mille difficoltà, di sopperire con iniziative sue a questa deficienza dello Stato centrale.

ri rifiuta la mensa e preferisce il «barachin» (cioè il cibo che si è portato da casa). Che poi il problema del controllo dei prodotti precotti si presenti, pare, anche per molte conserve alimentari, è verissimo. Solo che, alla mensa aziendale non c'è possibilità di controllo sul prodotto se l'esame organoleptico è quello e la «femmina» è sempre aperta.

Sugli additivi. Certo che il loro impiego è regolamentato dalla legge. E la legislazione italiana in materia è moderna ed adeguata. Che i conservanti (ma il problema non è solo di questo tipo di additivi) siano vietati nei precotti è cosa saggia ed egregia. Ma i conservanti sono vietati anche nel vino (sofforosa e devianti a parte): tuttavia gli archivi della Pretura della Repubblica sono zeppi di condanne erogate per l'impiego di conservanti nel vino. Concludendo (e riprendendo): l'esistenza di una legge non garantisce l'applicazione. Nessuna legge autorizzava l'ICMESA a spruzzare diossina su mezza Lombardia ma, in conseguenza di flagranza violazione delle norme di legge esistenti, ciò si è tragicamente verificato. Così come la legge prescrive di pagare le tasse ma l'ora. Rappiglio (come ogni cittadino) ben sa che ciò si verifica con non molta frequenza.

Passat «LX» Diesel Quando l'acqua superaccessoriata va in ebollizione



La Volkswagen «Passat LX» versione berlina.

Alla gamma Passat, la Volkswagen ha aggiunto un modello speciale, la Passat LX, concepito per le particolari esigenze dell'impiego nel tempo libero e per i lunghi viaggi. Equipaggiata con il collaudato motore Diesel di 1500 cc, molto curata nelle finiture e superaccessoriata, la Passat LX è disponibile nelle versioni: Berlina, a 5 porte e Familiar a 5 porte, ambedue in vernice metallizzata nei colori verde chiaro (interno verde scuro) e blu scuro (interno scabbia).

Il ricco equipaggiamento di serie comprende, tra l'altro, i seguenti particolari esterni: doppi proiettori alio jodio; scritta «Passat» in cassetto portagoviglie; colorato tergicristallo nel tempo libero e per i lunghi viaggi.

Il surriscaldamento provoca il maggior numero di interventi del «Soccorso ACI» e fra questi una buona parte è dovuta all'acqua che bolle nel radiatore. Anche l'auto, infatti, soffre del caldo e una trascuratezza nella manutenzione da parte del guidatore può essere facilmente causa di «panne» nei mesi estivi.

La scarsità d'acqua può essere dovuta a normale evaporazione non compensata da controlli frequenti (fare attenzione, quando si svia il tappo del radiatore, che il motore non sia troppo caldo, perché si corre il rischio di essere investiti da vapore); è molto importante eliminare l'antigelo eventualmente usato in inverno se esso non è pluristagionale. Con l'occasione, si può far pulire il radiatore, la cui sporcizia — sedimenti calcarei, residui melmosi, incrostazioni di

La nuova serie 2.2 dei modelli Lotus

La potenza dei motori è rimasta inalterata ma è aumentata la coppia e si sono ridotti i consumi

L'inglese Lotus ha messo a punto il nuovo motore «912» da 2.2 litri destinato ai tre modelli della «Elite», «Elite» ed «Esprit». La massima produzione di potenza del nuovo motore rimane invariata a 160 CV (120 Kw) rispetto al vecchio motore di 150 CV (110 Kw) che equipaggiava la «Elite» e la «Esprit». Per quanto riguarda l'allestimento interno si ricordano: sedili rivestiti di velluto; tappeti al pavimento; al ripiano sotto il lunotto e nel vano bagagli; rivestimento materico pregiato delle portiere e delle fiancate; console centrale con voltmetro; accendisigari; specchietto esterno regolabile dall'interno; appoggiatesta regolabili; scappottini portagoviglie alle portiere; sedile del conducente rego-

luzione dei consumi è pari al 77 per cento. Il 2.2 sviluppa 190 Nm a 2400 giri e 217 Nm a 5 mila giri e permette quindi maggiore accelerazione e flessibilità rispetto al vecchio motore. Per quanto riguarda la carrozzeria, l'interno della «Elite» e della «Esprit» è stato completamente modificato con stoffa color «bruce» o «cioccolato»; si offre come «optional» la tappezzeria in cuoio. La nuova plancia portastumenti contiene più spie luminose ed interruttori con la scritta illuminata mediante fibre ottiche, mentre i comandi dei finestrini elettrici sono ora facilmente raggiungibili nei braccioli centrali.

Nel replicare alla lettera del prof. Cantoni (l'Unità del 9 giugno u.s.) in risposta ad un mio precedente intervento sui cibi precotti (l'Unità del 2 giugno u.s.) debbo anzitutto premettere una dichiarazione di fede, resa necessaria dal sospetto, espresso dal prof. Cantoni, che a

muovere il mio precedente intervento fosse la volontà di «pettare il dubbio sull'efficienza dei controlli di Stato, sulle leggi della Repubblica e sulle competenze degli estensori». Insomma, mi si conceda di tirare le somme, una volontà, quasi panneliana, di «tessa Repubblica».

to di chi finisce della mensa (FIAT). Un esempio tra tanti: andare a verificare se una pasta alimentare è prodotta con semola di grano duro, come prescrive la legge, è certo possibile (se pur non semplicissimo) operando sulla pasta cruda; svolgere la stessa operazione su una pasta cotta e condita a Latina e poi «servirla», tempo dopo, alla mensa di Mirafiori è, come pare, più difficile. Come per le strutture di controllo, la loro cronica insufficienza è drammaticamente reale. Tant'è che non c'è ente locale rispettabile che non cerchi, tra mille difficoltà, di sopperire con iniziative sue a questa deficienza dello Stato centrale.